



Lo strano re che ha ispirato il culto di True Detective

MARCO PASSARELLO

La rubrica

STORIE
DA RAGAZZI

PIER DOMENICO BACCALARIO



La parola

MATADOR
MATTIATÓRE

a cura di ZANICHELLI



Lo strano re che ha ispirato il culto di True Detective

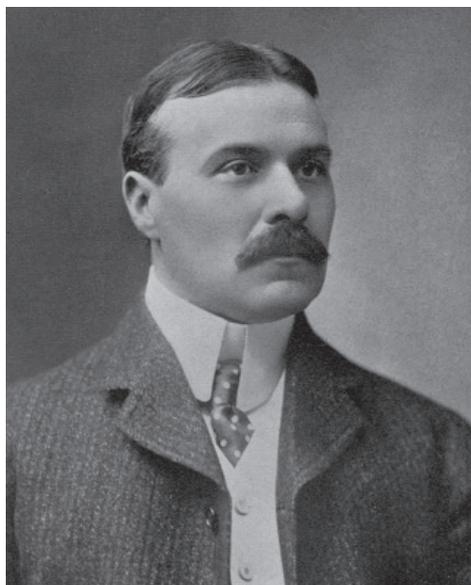
MARCO PASSARELLO

*Ardono stelle nere: la notte è misteriosa
là dove strane lune si aggirano nei cieli
ma ben più strana è la persa Carcosa
Le Iadi canteranno l'armonia melodiosa
ma dove sventolano i cenci del Re
morirà inascoltata: nell'oscura Carcosa
("Canzone di Cassilda" - Il Re in Giallo, atto II, scena I)*

Nella serie televisiva *True Detective*, gran successo di pubblico e di critica negli Usa e da poco approdata in Italia attraverso Sky, i due investigatori "Rust" Cohle e "Marty" Hart sono alla ricerca di un serial killer

che, come apprendiamo dalla testimonianza lasciata da una delle vittime, si fa chiamare "Il Re in giallo" e vive in un luogo chiamato "Carcosa".

L'origine di questi nomi non viene spiegata, e difficilmente gli spettatori sospetteranno che sono tratti da un libro pubblicato per la prima volta nel 1895: *Il Re in giallo* di Robert William Chambers. Un'opera bizzarra che ha avuto un profondo influsso sulla letteratura fantastica.



AUTORE LEGGENDARIO

L'autore de *Il Re in giallo* Robert William Chambers. Il libro, pubblicato nel 1895, ha ispirato la serie *True Detective* (in copertina una scena con i protagonisti Matthew McConaughey e Woody Harrelson)



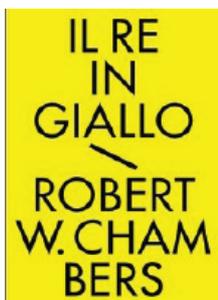


DETECTIVE DA OSCAR

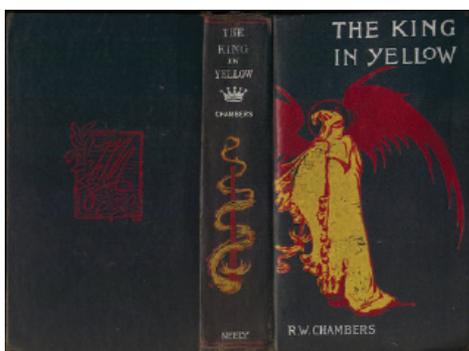
Matthew McConaughey, Oscar quest'anno per *Dallas Buyers Club*, nei panni del detective "Rust" Cohle

Si tratta di una raccolta di racconti, di cui i primi quattro hanno in comune il riferimento a un testo teatrale immaginario, anch'esso intitolato *Il Re in giallo*, che ha la proprietà di far impazzire coloro che lo leggono. L'autore non viene nominato, e sappiamo che ci fu una sola rappresentazione a Parigi, dove l'effetto fu tale da spingere le autorità a chiudere il teatro e a ordinare la distruzione di tutte le copie. Dell'effettivo contenuto del testo ci viene detto pochissimo. Due brevi frammenti vengono riportati all'inizio di due racconti, e altre informazioni si possono intuire dai dialoghi. Sappiamo i nomi di alcuni personaggi: Camilla, Cassilda e lo Straniero, una creatura che sembra indossare una maschera (ma, apprendiamo da uno dei frammenti, non è veramente una maschera) e che probabilmente è il Re in giallo, un essere maligno vestito di un manto giallo a brandelli, la cui apparizione è portatrice di sventura. L'autore della raccolta, Chambers, era figlio di un noto avvocato statunitense. Dopo aver studiato arte a Parigi per qualche tempo (un periodo della sua vita che lo influenzò molto: l'ambientazione parigina ricorre spesso nelle sue





opere), tornò a New York, dove tentò dapprima la carriera di illustratore, poi quella di scrittore. Pubblicò *Il Re in giallo* a 30 anni, come opera seconda, ma i suoi racconti fantastici non incontrarono un grande successo, e gradatamente abbandonò il genere, passando a scrivere romanzi romantici e storici. Ne firmò a decine, ma se oggi lo ricordiamo è essenzialmente per quell'unica opera, che a oltre un secolo di distanza continua a influenzare scrittori e sceneggiatori. Un'idea particolarmente forte presente nei racconti di



Chambers è quella del segno giallo: un simbolo o sigillo, la cui visione anche solo fugace marca per sempre una persona e la rende soggetta alla volontà del Re. Diversi commentatori hanno voluto vedere nel tatuaggio che marca le vittime del serial killer in *True Detective* un'allusione al segno giallo. Un tratto molto moderno delle storie di Chambers è anche la totale inaffidabilità dei narratori, vittime della follia trasmessa loro dal Re, e perciò immer-

LIBRO CULTO

Il Re in Giallo è pubblicato in Italia da Hypnos (440 pagine, 24,90 euro). Più sotto, l'edizione originale

si in una realtà che non è la nostra. Una sensazione tanto convincente che va a permeare anche la seconda metà della raccolta, dove il Re non compare, ma sembra comunque aleggiare.

Quello che rende affascinante *Il Re in giallo* è proprio la sua indeterminatezza: pochi dettagli, ma sufficientemente vivi- di per spingere il lettore a immaginare molto di più. Una tecnica che Chambers assimilò da un altro scrittore statunitense, Ambrose Bierce, che nel racconto *Un abitante di Carcosa* evoca una città fantastica senza mai descriverla. Da Bierce, Chambers prese in prestito anche il nome stesso di Carcosa, oltre a vari altri nomi e vaghi elementi (Hastur, il lago Hali, riferimenti ad Aldebaran e alla costellazione delle Iadi), dando così il via a una catena di rimandi. H. P. Lovecraft, uno degli scrittori fondamentali della narrativa



I DETECTIVE

Un'altra scena di *True Detective*. Le ultime due puntate della serie andranno in onda su Sky venerdì 24 ottobre



fantastica moderna, conosceva e ammirava l'opera di Chambers: citò Hastur in alcuni suoi racconti, e probabilmente prese da qui l'ispirazione nel creare il *Necronomicon*, il libro magico che permette di evocare i Grandi Antichi, e la cui lettura conduce anche in questo caso alla follia.

Vari epigoni di Lovecraft intrecciarono insieme le mitologie create dai due scrittori. E la tradizione di inserire citazioni chambersiane più o meno palesi è continuata fino ai giorni nostri, per esempio con Robert Shea e Robert Anton Wilson (nella trilogia degli Illuminati) o Neil Gaiman e Terry Pratchett (in *Buona Apocalisse a tutti!*), fino ad arrivare all'autore horror di culto contemporaneo Thomas Ligotti, che cita il *Re in giallo* nel suo *The Conspiracy Against The Human Race*. E qui arriviamo a un punto dolente, perché lo sceneggiatore di *True Detective*, Nic Pizzolatto, è stato accusato da molti di essersi ispirato un po' troppo abbondantemente alle opere di Ligotti nel creare le atmosfere della serie. Sia come sia, il *Re* continua a lasciare il suo segno, dopo quasi 120 anni, su un pubblico sempre più vasto. Ci dobbiamo preoccupare?

